

**Diocesi** | caritas padova

**Osservatorio Caritas delle povertà e risorse** Viene presentato sabato 26 maggio alle 10 il rapporto annuale che quest'anno si concentra sulla povertà educativa, che acuisce le disparità tra ceti sociali

# La povertà educativa aumenta la disparità

**In molti contesti le parrocchie offrono il prezioso servizio del doposcuola, come a Padova all'Arcella dove c'è pure un coordinamento di zona**

“**P**overtà educative e risorse comunitarie” è il titolo del report annuale dell'Osservatorio Caritas delle povertà e delle risorse che viene presentato sabato 26 maggio, alle 10 nella sala Barbarigo del Museo diocesano. Il documento, una fotografia dell'azione di Caritas tra Diocesi, Centri d'ascolto vicariati e parrocchie per venire incontro ai bisogni del territorio e valorizzare, al contempo, i talenti inespressi, ha scelto quest'anno di affrontare con maggior attenzione il tema di un'altra povertà che attanaglia il territorio e che genera, alla lunga, le disparità maggiori tra ceti sociali: la povertà educativa.

«Il report quest'anno è dedicato in maniera particolare – spiega il direttore di Caritas Padova nella sua introduzione – all'esperienza dei doposcuola parrocchiali, l'ispirazione ci giunge da don Lorenzo Milani che ha sempre sostenuto che la promozione di ogni persona passa attraverso l'istruzione. Dare la parola significa dare dignità e futuro».

#### **Emergenza educativa nei territori**

Le emergenze educative maggiori – e dunque le risposte più energiche – avvengono negli ambiti locali in cui le diverse povertà si sommano l'una con l'altra: «La fotografia che affiora dal report conferma la consapevolezza che nei territori più

difficili emergono le persone più motivate. Ne è un esempio, a Padova, il quartiere dell'Arcella: uno dei territori con maggiori sfide per l'alto numero di immigrati e che ha promosso la presenza di doposcuola quasi in ogni parrocchia, in rete, tramite un coordinamento».

#### **Una povertà che non cresce ma si cronicizza**

La prima parte del documento, come ogni anno, restituisce il quadro complessivo dell'attività di Caritas Padova. Ma anche i numeri sono interpretati e contestualizzati alla luce dell'esperienza e della “sapienza del cuore” dei volontari: «Il report dice una povertà che non è aumentata dal punto di vista numerico, anzi viene riportata una leggera flessione, ma è una povertà cronicizzata e aggravata. Persone che vivono situazioni sempre più difficili e per questo sempre più deluse e sfiduciate».

#### **Povertà educativa e povertà infantile**

«Negli ultimi dieci anni – spiega il report – la percentuale di minori che vivono in condizione di povertà assoluta (oltre un milione) è quasi triplicata, passando dal 4 all'11 per cento. E nonostante il numero dei ragazzi che abbandonano precocemente gli studi si sia più che dimezzato negli ultimi vent'anni, scendendo dal 38 al 15 per cento, l'Italia rimane largamente sopra la media dell'Unione Europea pari

#### **I dati**

**275 parrocchie “raggiunte”**

**93 doposcuola individuati  
71 doposcuola censiti**

**827 operatori di cui**

**83 per cento volontari  
17 per cento esperti retribuiti**

**Su 71 doposcuola**

**65 collaborano con la scuola di riferimento  
42 sono “in rete con il territorio”.**

**Tra i ragazzi**

**Il 33 per cento ha disturbi di apprendimento  
Il 28 per cento ha disturbi di comportamento  
Il 13 per cento ha disturbi di socializzazione**

all'11 per cento, quart'ultima davanti solo a Romania, Spagna e Malta». I dati confermano come più basso sia l'indice socioeconomico e culturale della famiglia, più alto è il rischio di abbandono scolastico. In Veneto poi cresce il numero dei bambini stranieri nelle scuole, per i quali, come dimostrano le ricerche europee, c'è uno svantaggio rispetto ai coetanei nativi.

#### **Questionari e focus group nei doposcuola diocesani**

L'Osservatorio Caritas ha condotto la sua inchiesta censendo i doposcuola parrocchiali e 275 parrocchie hanno risposto al quesito. Di queste, 93 hanno testimoniato la presenza di un doposcuola e 71 tra esse hanno scelto di compilare un questionario. I doposcuola si svolgono per la stragrande maggioranza negli spazi parrocchiali (43 i casi): il resto si riuniscono tra scuola (22) o in altre aree comunali. In media ogni parrocchia ospita per le elementari 11 bambini italiani e 7 stranieri, mentre per le medie sono 5 italiani e 3 stranieri. In quattro parrocchie i doposcuola lambiscono i giovanissimi delle superiori. L'indagine è stata poi approfondita attraverso alcuni focus group con i volontari dei doposcuola, alla ricerca di fatiche, obiettivi e valori sociali dei doposcuola: «Questo servizio è giustizia sociale – una delle risposte raccolte – si cerca di dare a chi non ha».

**Interviene  
il vescovo  
Claudio**

Il report dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse viene presentato sabato 26 maggio, alle 10, nella sala Barbarigo del Museo diocesano. Intervengono il vescovo Claudio e il direttore di Caritas Padova don Luca Facco.

**Povertà educativa  
e risposta  
delle parrocchie**

Un report "doppio". La prima parte quantifica l'attività di Caritas offrendo una visione d'insieme sulla povertà in Diocesi. La seconda, invece, fotografa il tema della povertà educativa, a partire dal servizio di doposcuola.



# Scuola, famiglie e volontari in rete

**Madonna Pellegrina** Il doposcuola "Malala" nato nel 2016 come estensione dell'impegno dei volontari Caritas

I dati numerici dei report non sono che la sintesi, a volte un po' fredda, di storie, volti, impegno di tante persone: tra queste le volontarie e i volontari della Caritas della parrocchia di Madonna Pellegrina.

Il doposcuola "Malala" di Madonna Pellegrina, intitolato alla giovanissima premio Nobel per la pace per la sua testimonianza sul valore dell'educazione delle ragazze, è nato nel 2016 come estensione dell'impegno dei volontari Caritas per la promozione dei diritti delle persone in difficoltà. «Oltre al cibo, ai vestiti, al posto per dormire – spiega Mariassunta Nichisolo a nome dei volontari Caritas – ci sono certamente i diritti all'educazione e all'istruzione. Questo impegno si è collocato in un terreno fertile, perché già altre parrocchie del territorio avevano scelto di impegnarsi in questa direzione. Anche l'istituto comprensivo di cui fanno parte le scuole che i ragazzi frequentano ha dichiarato quanto vi sia la necessità che alcuni alunni possano essere accompagnati nel percorso

di apprendimento, fino al punto di individuare dei docenti che curino il raccordo tra ragazzi, famiglie e doposcuola». Una sinergia feconda che genera frutti.

Il doposcuola è aperto il mercoledì e il venerdì dalle 16.30 alle 18.30: è la scuola che sceglie chi mandare. I ragazzi iscritti sono ventiquattro, dalla prima primaria (la vecchia elementare) alla terza secondaria inferiore (la vecchia scuola media). Scolari e studenti lavorano a gruppetti da due a quattro insieme a un volontario sullo stesso tavolo. I volontari del doposcuola "Malala" sono quindici in totale: otto sono presenti due pomeriggi ogni settimana, sette invece una volta. Tra di loro ci sono insegnanti in pensione e ancora in ruolo, studenti delle superiori o dell'università ma anche tecnici, infermieri e logopedisti, il cui scopo è migliorare la relazione con gli studenti, accogliendoli e valorizzando il loro impegno al di là delle difficoltà, insegnare un metodo di apprendimento e di svolgimento dei compiti, ma anche la cura delle pause che spezzano i

pomeriggi e aiutano a tenere alta l'attenzione. «Si tratta di intenzioni educative che nel tempo abbiamo condiviso e attuato a partire dalle domande che ci arrivavano dagli studenti».

Lo studio infatti, da solo, non basta. «Con i genitori abbiamo strutturato alcuni momenti di convivialità. Tra gli studenti che collaborano al doposcuola vi sono ragazzi di Ac e scout: un intervento a latere del doposcuola del mercoledì, dalle 18.30 alle 19.30, è animato dagli scout, un laboratorio a cui i ragazzi partecipano per fasce d'età e che comprende giochi da tavolo, pittura, modellismo, origami...».

«Questa esperienza – concludono i volontari del doposcuola "Malala" – è significativa e stimolante per ciascuno di noi. Siamo consapevoli che va custodita con estrema cura perché nessuno si perda per strada, e per questo serve la stessa intenzionalità, un approccio condiviso e contestuale che vada dalla parrocchia alla Caritas diocesana, fino alla scuola e agli enti locali».



**2.603 persone  
accolte nei  
centri di ascolto  
nel 2016**



**2.447 persone  
nel 2017**



**12%**

**chiede aiuto  
per la casa**



**11%**

**per problemi  
di salute**



**7%**

**problemi  
di famiglia (con  
gravi forme  
di conflittualità)**

**Centri d'ascolto**

**Sei per cento  
in meno  
Nel 2017  
calano le  
richieste  
d'aiuto  
alla Caritas**

**Causa principale per cui ci si rivolge al centro d'ascolto sono i problemi economici**

Sei per cento in meno. È il calo verificato nel 2017 rispetto al 2016 delle richieste d'aiuto ai centri d'ascolto Caritas in tutta la Diocesi. Se nel 2016 le strutture avevano accolto 2 mila e 603 persone, nel 2017 la cifra si è attestata a quota 2 mila e 447.

Ma chi si rivolge a un centro d'ascolto Caritas? Queste persone, che in media tornano tre volte a chiedere aiuto, provengono per metà da coppie (43,5 per cento con figli, 5,6 senza figli), mentre quasi un terzo sono persone sole (19,6 sole, 13,7 sole con figli). Il 61,4 per cento (1206) vivono in affitto, spesso difficile da mantenere. Una spia del malessere arriva però anche da chi possiede un immobile: nel 2015 chi si rivolgeva a Caritas avendo una casa di proprietà era il 7 per cento, nel 2017 era al 17. Le problematiche che queste persone portano in Caritas sono per il 38 per cento di natura economica, prevalentemente per un reddito insufficiente per vivere, e per il 25 di natura lavorativa, soprattutto la disoccupazione. Il 12 chiede aiuto per la casa, l'11 per problemi di salute e il 7 di famiglia, con la presenza di gravi forme di conflittualità. C'è chi si rivolge infine per altri motivi (7 per cento), in primis tra tutti di natura psicosociale.

Tra le richieste presentate nel 2017 c'è il 43 per cento di beni e servizi materiali, in primo luogo borse della spesa, quest'anno più difficili da esaudire per via delle nuove disposizioni operative del Fondo aiuti europei agli indigenti, che richiede ormai un attestato di fragilità dai servizi sociali. Vi sono anche i pagamenti di sussidi e finanziamenti (35 per cento), richieste di ascolto (15) e di prestazioni sanitarie (4). Pronta e reattiva la Caritas: «La risposta data alla richiesta di beni e servizi viene comunque evasa quasi totalmente come già avvenuto negli anni precedenti».



**Il doposcuola  
si svolge  
il mercoledì  
e il venerdì  
pomeriggio.  
Quindici  
i volontari a  
disposizione**